

Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Geremia 30, 1-2.12-15.18-22****Matteo 14, 22 - 36****1) Preghiera**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura: Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.

Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.

Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento ⁵ su Geremia 30, 1-2.12-15.18-22

• È interessante notare che il brano cominci con l'indicazione data al profeta di scrivere un libro. Il tema della Parola e della sua conservazione scritta, celebrata in modo speciale dal popolo eletto, costituisce la testimonianza autentica della Sua rivelazione. **La memoria delle parole del Signore deve diventare un'occasione di continuo alimento della propria fede, di consapevolezza della propria fragilità e motivo di stupore per le grandi opere compiute da Dio.** Egli non nasconde la propria responsabilità per il male che ha colpito la casa di Israele a causa dei molti peccati compiuti, i più gravi dei quali sono da un lato l'idolatria, e dall'altro la riduzione ad una ritualità utilitaristica del culto del Tempio. Dio dunque può compiere ciò che è oggettivamente male, anche se in funzione di un bene maggiore? Questa spinosa questione si risolve solo, se così si può dire, riconoscendo nelle vicende della storia una misteriosa volontà di bene che talora si mostra, ma a volte rimane segreta e che un giorno potremo comprendere pienamente. **Anche nelle vicende drammatiche vissute da Geremia. Dio si è fatto carico della responsabilità di guidare i cammini tortuosi della storia.** Se così non fosse, il male avrebbe l'ultima parola come esito della libertà ferita dell'uomo, che vede il bene ma più spesso sceglie ciò che gli è contrario. Molti pensano di sollevare Dio da ogni implicazione attiva negli accadimenti umani, credendo così di salvaguardarne la bontà e l'amore di Padre e, nello stesso tempo, di affermare la libertà dell'uomo. La pagina biblica dimostra una cosa diversa. **Dio non solo permette che le nostre libertà spesso producano dolore e sofferenza, ma si fa carico di dare loro un orizzonte nuovo.** Del resto una pedagogia educativa, come sappiamo dall'esperienza genitoriale, implica talora anche indicazioni di crescita che potrebbero essere interpretate come dolorose imposizioni. Fatte le dovute proporzioni, la paternità di Dio si esprime in tutta la gamma delle sue risorse, laddove esse necessitino anche di un apparente rigore. Certo questa interpretazione può essere solo indicativa e non cancella i colori drammatici e tragici che la storia del popolo ebraico ci consegna. Ciò nondimeno, il testo ci porta a queste considerazioni che, sebbene non riescano ad

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

illuminare completamente la misteriosa azione di Dio nella storia umana, costituiscono lo sfondo di tutta la predicazione profetica.

• Tuttavia **Dio non dimentica le sue promesse, solamente la loro realizzazione disegna percorsi imperscrutabili, ma il loro esito è chiaro: cambiare il cuore del popolo e rinnovare l'antica alleanza, perché diventi la culla del Messia.** Dio dunque guida il cammino della storia, sorvegliandone gli esiti in funzione di una alleanza mai venuta meno, perché Egli è fedele. Sebbene ci sfugga il disegno completo nell'economia della salvezza, certi snodi dolorosi della storia un giorno verranno compresi in un progetto più ampio, di cui ora scorgiamo solo i contorni, ma che la fede nel Dio che ci ha donato il proprio Figlio come primizia della nostra liberazione, ci permette di contemplare. **Se consideriamo le parole del profeta Geremia in questi brani che stiamo commentando quotidianamente, ci rendiamo conto che l'esilio diventerà un nuovo inizio,** perché sarà proprio da coloro che torneranno settant'anni dopo, che verrà rifondata l'alleanza nel Dio d'Abramo. **Il popolo che era stato sradicato dalla sua terra verrà in essa ripiantato e rinascerà da nuovi germogli:** «Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa». **Una nuova aurora dopo un tramonto tragico**. Ancora una volta ciò che sembrava impensabile accadrà per volontà di Dio, che realizza la sua Parola annunciata per bocca del profeta, in un tempo in cui l'orizzonte cupo degli avvenimenti non presagiva certo tale esito. **Questo ci insegna ad avere una fede semplice e solida, fondata su di una Parola che non fallisce, perché il suo compimento ha un nome che ci è caro: Gesù.** Lui è la speranza che il cuore misericordioso di Dio ha donato, perché all'uomo sia dato un nuovo inizio.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 36

• **Le Sacre Scritture presentano in modo veritiero Mosè come l'uomo più umile della terra:** egli riconobbe la sua totale dipendenza dal Signore Dio nell'adempimento del ministero di salvatore del suo popolo, al quale era stato chiamato.

Tale umiltà è però superata, sotto ogni punto di vista, da quella di Gesù. Mosè fu solo un lontano modello di Gesù, il Messia, il vero Salvatore non solo del suo popolo, ma di tutta l'umanità, passata, presente e futura. Gesù infatti, dopo aver rinnovato il miracolo della manna nella moltiplicazione dei pani, avendoli fatti distribuire alla folla dagli apostoli, lasciò in silenzio quel luogo per evitare le acclamazioni della folla, che avrebbe voluto farne il proprio re, perché li liberasse dalla tirannia dell'Impero Romano, cosa che, certo, sarebbe stata in suo potere.

Ma, **nonostante fosse il creatore del mondo e dell'intero universo, Gesù tenne nascosto il suo infinito potere sotto l'apparenza di un artigiano proveniente da un villaggio**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

sconosciuto, e questo perché aveva scelto di fare a meno di tutti quegli attributi temporali che danno agli uomini prestigio e potere.

Anche se manifestò la sua autorità sulla natura (moltiplicando i pani per dare da mangiare ad una folla di diecimila persone o camminando sulle acque), **Gesù considerò del tutto "normali" questi prodigi. Suo solo scopo era quello di convincere i discepoli che, credendo in lui ed osservando i suoi comandamenti, avrebbero potuto sottomettere il mondo intero all'autorità del Padre affinché venisse il regno di Dio.**

● **Il vangelo di oggi descrive la difficile e stancante traversata del mare di Galilea in una fragile barca, spinta da un vento contrario.** Tra il Discorso delle Parabole (Mt 13) e della Comunità (Mt 18), c'è di nuovo, la parte narrativa (Mt 14 fino a 17). Il Discorso delle Parabole richiamava di nuovo la nostra attenzione sulla presenza del Regno. Ora, la parte narrativa mostra le reazioni a favore e contro Gesù provocate da questa presenza. A Nazaret lui non fu accettato (Mt 13,53-58) e il re Erode pensava che Gesù fosse una specie di reincarnazione di Giovanni Battista, da lui assassinato (Mt 14,1-12). La gente povera, però, riconosceva in Gesù l'inviato di Dio e lo seguiva nel deserto, dove avvenne la moltiplicazione dei pani (Mt 14,13-21). **Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù si congeda dalla folla e ordina ai discepoli di attraversare il lago, come è descritto nel vangelo di oggi** (Mt 14,22-36).

● Matteo 14,22-24: **Iniziare la traversata a richiesta di Gesù.** Gesù forza i discepoli ad entrare nella barca e ad andare verso l'altro lato del mare, dove c'era la terra dei pagani. Lui sale sul monte a pregare. La barca simbolizza la comunità. Ha la missione di dirigersi verso i pagani e di annunciare anche tra loro la Buona Novella del Regno che era un nuovo modo di vivere in comunità. Ma la traversata è stancante e lunga. **La barca è agitata dalle onde, poiché il vento è contrario.** Malgrado aver remato tutta la notte, manca molto prima di giungere a terra. Mancava molto alle comunità per fare la traversata verso i pagani. **Gesù non fu con i suoi discepoli. Loro dovevano imparare ad affrontare insieme le difficoltà, uniti e rafforzati dalla fede in Gesù che li ha mandati.** Il contrasto è grande: Gesù in pace insieme a Dio, pregando sulla cima della montagna, e i discepoli quasi persi là in basso, nel mare in rivolta.

● **La traversata dall'altro lato del lago simbolizza anche la difficile traversata delle comunità della fine del primo secolo.** Loro dovevano uscire dal mondo chiuso dell'antica osservanza della legge verso la nuova maniera di osservare la Legge dell'amore, insegnata da Gesù; uscire dalla consapevolezza di appartenere al popolo eletto, privilegiato da Dio tra tutti i popoli, per la certezza che in Cristo tutti i popoli si sarebbero uniti nell'unico Popolo dinanzi a Dio; **uscire dall'isolamento dell'intolleranza verso il mondo aperto dell'accoglienza e della gratitudine.** Anche noi oggi siamo in una traversata difficile verso un nuovo tempo ed un nuovo modo di essere Chiesa. **Traversata difficile, però necessaria. Ci sono momenti nella vita in cui siamo assaliti dalla paura. La buona volontà non manca, ma non basta. Siamo come una barca che affronta il vento contrario.**

● Matteo 14,25-27: **Gesù si avvicina ma loro non lo riconoscono. Verso la fine della notte, cioè fra le tre e le sei del mattino, Gesù va incontro ai discepoli. Camminando sulle acque, giunge vicino a loro, ma loro non lo riconoscono.** Gridavano per la paura, pensando che si trattasse di un fantasma. Gesù li calma dicendo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"** L'espressione **"Sono io!"** è la stessa con cui Dio cercò di superare la paura di Mosè quando lo mandò a liberare il popolo d'Egitto (Esodo 3,14). Per le comunità, sia di ieri che di oggi, era ed è molto importante aprirsi sempre di nuovo: **"Coraggio! Sono io! Non abbiate paura!"**

● Matteo 14,28-31: **Entusiasmo e debolezza di Pietro. Sapendo che è Gesù, Pietro chiede di poter anche lui camminare sulle acque.** Vuole sperimentare il potere che domina la furia del mare. Un potere che nella Bibbia appartiene solo a Dio (Gn 1,6; Sal 104,6-9). **Gesù gli permette di essere partecipe di questo potere. Ma Pietro ha paura.** Pensa che affonderà e grida: **"Signore! Salvami!"** Gesù lo assicura e lo riprende: **"Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?"** Pietro ha più forza di quanto si immagina, ma ha paura dinanzi alle onde contrarie e non crede nel

potere di Dio che lo abita. Le comunità non credono nella forza dello Spirito che c'è in loro e che agisce mediante la fede. È la forza della risurrezione (Ef 1,19-20).

● Matteo 14,32-33: **Gesù è il Figlio di Dio. Dinanzi all'onda che avanza su di loro, Pietro affonda nel mare per mancanza di fede. Dopo che è salvato, lui e Gesù, tutti e due, salgono sulla barca ed il vento si calma.** Gli altri discepoli, che si trovano sulla barca, rimangono stupiti e si prostrano dinanzi a Gesù, riconoscendo in lui il Figlio di Dio: "Tu sei veramente il Figlio di Dio". Più tardi, anche Pietro professa la stessa fede in Gesù: "Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivo" (Mt 16,16). Così Matteo suggerisce che non è solo Pietro che sostiene la fede dei discepoli, ma che anche la fede dei discepoli sostiene la fede di Pietro.

● Matteo 14,34-36: **Gli portarono tutti i malati.** L'episodio della traversata termina con un finale bello: "Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per quando non riusciamo a riconoscerti nei segni dei tempi?
- Preghiamo per quando non comprendiamo la speranza che ci doni?
- Preghiamo per quando abbiamo la pretesa di farcela con le sole nostre forze?
- Preghiamo per quando il male sembra prevalere sulla tua Chiesa?
- Preghiamo per quando non abbiamo desiderio e voglia di pregare?
- Preghiamo per quando, sostenuti dalla grazia, affrontiamo le difficoltà?
- Preghiamo per quando dubitiamo della tua vittoria finale?
- Preghiamo per quando ti chiediamo le cose di cui abbiamo bisogno?
- Preghiamo per quando saremo prossimi all'incontro definitivo con te?
- Nella nostra vita c'è stato un vento contrario così? Cosa abbiamo fatto per vincerlo? È successo qualche volta in comunità? Come è stato superato?
- Qual è la traversata che oggi stanno facendo le comunità? Da dove a dove? Come ci aiuta tutto questo a riconoscere oggi la presenza di Gesù nelle onde contrarie della vita?

7) Preghiera finale: Salmo 101

Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.
Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*